



Presentati nella sala conferenze della biblioteca dell'Unimol

La cultura si arricchisce di due nuove opere letterarie

di Giuseppe Di Palo

Ben due nuove opere letterarie si aggiungono a quella collezione in continua espansione che è la cultura umana. Infatti, presso la sala "E. Fermi" della Biblioteca dell'Università degli Studi del Molise, si sono svolti due eventi per presentare altrettanti testi volti ad arricchire il sapere dell'uomo. Il primo appuntamento, patrocinato dall'Istituto Giapponese di Cultura, ha visto come protagonista la memoria di Claude Lévi-Strauss presentata nel libro "Lezioni Giapponesi" a cura del prof. Lorenzo Scillitani – docente di Antropologia filosofica, diritti dell'uomo e globalizzazione. L'incontro, intitolato "Riflessioni su antropologia e modernità", si è aperto con un interrogativo formulato dal prof. Paolo Mauriello – Preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali: "quale può essere il significato del confronto tra culture?". Interventato al tavolo dei relatori an-



mente controllata, può comportare un'erronea

che Salvatore Abbruzzese dell'Università degli Studi di Torino. "Le altre culture – ha affermato Abbruzzese – sono diventate ossa, carne e presenza delle nostre città. Stiamo pagando caro il prezzo di una carenza antropologica e di un mancato approccio sociologico. Bisogna far emergere una dialettica della vicinanza e della distanza, un dialogo complesso che non va banalizzato. In quanto esseri sociali, bisogna essere aperti alle culture altre per comprenderle e porre le basi per una solida convivenza. La modernità, se non opportuna-

squalifica di tutte le culture possibili". Ha speso qualche parola in merito alla questione anche il prof. Fabio Ferrucci, Coordinatore Dottorato di Ricerca in Relazioni e Processi Interculturali: "L'esperienza dell'alterità si è già accomodata nel nostro salotto. Essa è quotidianamente mediata dai mezzi di comunicazione di massa. Tuttavia, la vicinanza fisica ci fa vedere il nostro spazio popolato da significati diversi. In tal modo, il mondo che abbiamo ritenuto ovvio fin ora non è più dato per scontato".



“Lèvi-Strauss – spiega Scillitani – ha esitato, nell’arco della sua vita di 101 anni, a pubblicare queste lezioni che tenne a Tokyo nel 1986. Nel 1999 mi diede l’autorizzazione per una prima pubblicazione apparsa in allegato ad una rivista di scienze umane. In prossimità del primo anniversario della sua scomparsa, abbiamo voluto pubblicare quest’opera a testimonianza della vitalità del sociologo-antropologo francese, del quale mi sono permesso di raccogliere e portare avanti l’eredità culturale”. Nel pomeriggio, invece, protagonista del secondo incontro è stato il libro “La serialità televisiva” di Marcello Aprile e Debora De Fazio.

All’evento sono intervenuti anche Alessandra Mastrantuoni, Angelo Variano e Simone Zeoli. “Il testo – spiega il prof. Aprile, docente di linguistica italiana all’Università del Molise – tratta di note serie televisive dal punto di vista linguistico e narrativo, studiando i linguaggi, i generi, il loro uso e costruzione”.



*Nella foto a sinistra
Meloni, Scillitani
Abbruzzese e Ferrucci
In alto Variano, Aprile
e De Fazio*